

## La luce della pace da Betlemme al presepe vivente di Tricase \*

Cari fratelli e sorelle,

questa sera accogliamo la luce della pace che viene da Betlemme perché sia collocata nel presepe vivente di Tricase. È una tradizione che viviamo da tanti anni e che diventa un punto di riferimento per tanta gente che visita il presepe vivente per far memoria del mistero di Cristo che nasce nel mondo.

Esprimo il compiacimento e il ringraziamento mio e di tutta la Diocesi ai proprietari del luogo dove è situato il presepe vivente e ai membri dell'associazione per il loro encomiabile impegno a mantenere viva questa bellissima tradizione. Essa rappresenta artisticamente il valore eterno, storico e contemporaneo del mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio. Visitando il presepe vivente è importante tenere presenti questi tre aspetti.

In questa domenica, vigilia del Natale, infatti, la seconda lettura collega l'avvenimento storico con la dimensione extra temporale. La nascita di Gesù è preparata dall'eternità. Non si tratta di un accadimento fortuito e casuale, ma di un decreto eterno di Dio. L'assunzione della carne da parte del Verbo è il grande progetto che la Trinità ha previsto da sempre per salvare l'uomo, liberarlo dal male e restituirgli la dignità originaria che Dio aveva impresso in lui fin all'inizio della creazione.

Secondo la *Lettera agli Ebrei*, «entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà. Con l'eterno atto di obbedienza la Padre, il Verbo pronuncia il suo "sì" al Padre.

Vi prego, quando andrete a vedere il presepe, non lasciatevi prendere soltanto dalla bellezza delle immagini, dalla espressività delle figure, ma richiamate la dimensione più profonda: l'eterno atto di obbedienza del Figlio verso il Padre per amore dell'umanità. Un Dio che si abbassa, diminuisce, si umilia, lui che è l'infinito si fa uomo come noi, si limita nel tempo, diventa secondo la bella espressione dei Padri della Chiesa il *Verbum abbreviatum*.

Il sì eterno di Cristo, si manifesta nel sì storico di Maria. Il decreto eterno si realizza nella pienezza del tempo (cfr. *Gal 4,2*). Quando Maria pronuncia il suo "sì" all'angelo si associa al "sì" di Cristo. Non si tratta di un fatto inventato, un mito, una narrazione poetica, ma di un avvenimento storico; un fatto vero, accaduto a questa giovane ragazza ebrea, che all'improvviso, si vede catapultata in una vicenda eterna, attesa da secoli dal mondo intero. Le viene chiesto il suo "sì" e lei pronuncia il suo "fiat". Nel presepe, dunque, si congiungono il "sì" eterno del Verbo e il "sì" storico di Maria.

Al "sì" di Cristo e della Vergine Maria deve associarsi il "sì" della Chiesa, dell'umanità e di ciascuno di noi. Lungo il corso dei secoli, ogni cristiano è chiamato a ripetere con fede il suo "sì". Comprendete allora l'importanza dei simboli della luce e della pace. Si tratta di "simboli personali". Cristo, infatti è la luce. "Lumen Christi" cantiamo la notte di Pasqua all'inizio della liturgia. Mentre la Chiesa è al buio, il sacerdote entra con il cero pasquale e canta per tre volte "la luce di Cristo". La luce che è giunta a noi da Betlemme, non è soltanto una fiaccola, ma il simbolo di Cristo, nato a Betlemme, la luce vera che illumina gli tutti uomini. La luce sorta a Betlemme è un annuncio di pace. Questa per i cristiani non è uno slogan, un progetto, un impegno, ma la stessa persona di Gesù. Cristo è la luce, Cristo è la pace

Il presepe vivente che si realizza a Tricase non ha un valore folcloristico, ma è un'iniziativa per rappresentare la profondità del mistero. Naturalmente per scoprire il valore religioso della

---

\* Omelia nella Messa per l'arrivo della luce della pace, Chiesa S. Eufemia, Tricase, 19 dicembre 2021.

rappresentazione scenica c'è bisogno di un'altra luce: la luce della fede (*lumen fidei*). Attraverso di essa è possibile scorgere la semplicità e l'umiltà di Dio. Per questo occorre guardare la nascita di Cristo con gli occhi di Maria. Ella contempla le cose straordinarie che accadono, le conserva e le medita nel suo cuore.

Prepariamoci a vivere con gioia il grande evento dell'Incarnazione del Verbo. Viviamolo nella liturgia e nella preghiera, nelle nostre famiglie e nel nostro paese, nell'intimità del cuore e nella visita al presepe vivente. È la luce che brilla nelle tenebre e porta un annuncio di pace per la città di Tricase, per la nostra Diocesi e per tutti coloro che, da tante parti della Puglia, verranno a Tricase a visitare il presepe vivente. Possano tornare alle loro case con la stessa gioia dei pastori, consapevoli di aver visto non soltanto una scenografia, ma il mistero dell'amore di Dio, reso presente attraverso questa particolare modalità artistica. Auguro a voi e alle vostre famiglie un sereno e santo Natale.